

Castello Porto Colleoni Thiene

Dott.ssa Francesca di Thiene
Tel. & fax +39 0445 380879
Mob: +39 3298541962
www.castellodithiene.com
info@castellodithiene.com

1. Cenni storici - Venezia

Per lunghi anni il Veneto è stato **dominato dai Signori di Padova** (i da Carrara), **di Verona** (gli Scala e i Visconti) e **di Treviso** (i da Camino). Vicenza viene assoggettata prima da Padova, poi da Verona. Nel XIV secolo le due città più potenti (Padova e Verona) si alternano con diverse fortune nel tentativo di creare uno stato regionale. Le minacce di queste potenze spingono **Venezia**, che fino all'inizio del XIII secolo occupava una posizione isolata, dato che i suoi interessi erano esclusivamente rivolti al mare, a porre la propria **attenzione anche sulla creazione di uno Stato da Terra**: la Serenissima voleva garantirsi in questo modo i rifornimenti di cibo, acqua dolce, legno (per le navi) e metalli (per le armi) con la facoltà di raggiungere agevolmente i paesi dell'Europa Centrale per gli scambi commerciali.

Nel **1404 Vicenza** decide di **sottomettersi** con "dedizione spontanea" a **Venezia**. È il passo decisivo della Serenissima Repubblica per il dominio della terraferma veneta che governerà per circa 400 anni. In brevissimo tempo **Venezia si estende su Padova, Verona, Udine, fino a Brescia e Bergamo**.

Concede di mantenere l'autonomia degli statuti cittadini, consentendo la salvaguardia delle locali istituzioni ma modifica inevitabilmente la gestione del territorio, sottoposto al controllo di un **Podestà** (per l'amministrazione della giustizia penale e civile) e di un **Capitano** (per le mansioni di tipo militare e fiscale), entrambi rigorosamente veneziani e appartenenti alla "casta" delle famiglie che hanno accesso al Maggior Consiglio e quindi alle più alte cariche dello Stato.

A fine '400 **Venezia** è sicuramente **uno degli stati più potenti** della penisola e il più grande porto marittimo d'Europa; una potenza territoriale a livello europeo e l'unica repubblica italiana indipendente dall'egemonia spagnola e francese. Talmente potente che Giulio II, Massimiliano d'Asburgo, Francia e Spagna si alleano creando la lega di Cambrai nel 1508 per contrastare la potenza di Venezia.



2. L'origine delle Ville Venete

La villa ha origini antichissime. Già in epoca romana il termine indicava **una residenza al di fuori della cinta urbana con funzioni di fattoria**, occupata da agricoltori che risiedono nella proprietà vicina alla villa che veniva abitata saltuariamente. Le classi sociali più elevate vedono nella **campagna** un luogo di **divertimento, di svago, raccoglimento e studio**.

Questo sistema continuò nei secoli trasformandosi prima nella “corte” medievale e poi nella Villa Veneta.

La **villa è una grande dimora**, elemento centrale di un grande spazio **con orti e cortili** recintato da **mura**: diversi edifici **residenziali** e di **servizio** compongono il complesso. È una comunità praticamente **autonoma** con la chiesetta, gli artigiani, gli operai agricoli, il bestiame con stalle e recinti. Si lavorano i prodotti agricoli (dalla battitura del grano alla produzione del formaggio) e si vendono al mercato cittadino. Il padrone nomina un **"fattore"** o **"gastaldo"** che risiede sul posto (fattoria), sovrintendente e responsabile della conduzione della proprietà.

Lo sviluppo delle Ville Venete è strettamente legato alla situazione politica ed economica. Infatti nel XV secolo i **Signori feudali del vicentino** individuano nel **ripopolamento** e nel **potenziamento** delle **campagne una possibile reazione all'annessione alla Serenissima**, che aveva indebolito le loro reali possibilità di controllo sulle città. Essi sono **anche spesso incaricati di accumulare i prodotti agricoli e riscuotere le tasse** dovute alla Repubblica. **Nella terraferma recentemente conquistata, sorgono vari tipi di dimore nobiliari** (dalla trasformazione di precedenti castelli e torri, alla villa-fattoria). **Affari e piacere si mescolano**. I Signori hanno la possibilità di controllare personalmente i loro possedimenti agricoli e godono nello stesso tempo di una vita più salubre di quella di città.

Venezia attuerà poi nel corso del **1500** (dopo la Lega di Cambrai) grandi **lavori di valorizzazione delle campagne** arricchendo così anche il territorio di Vicenza.. **L'attività mercantile veneziana è ormai in crisi**: le vecchie vie verso oriente sono sotto controllo turco, le nuove favoriscono i porti atlantici. Il capitale necessita una riconversione economica, un investimento in beni durevoli. **L'agricoltura**, intensamente praticata con successo in alcune zone della terraferma, si presenta come **un'alternativa**. Per di più un intervento dello stato su vasta scala per il **controllo delle acque** è urgente: i fiumi insabbiano la laguna, sono frequentemente soggetti ad esondazioni, il loro deflusso è mal regolato e la pianura è spesso coperta da acquitrini e paludi. Con i grandi progetti di conservazione della laguna –di competenza dei *Savi alle Acque*– si impone una continuità d'azione per la regolamentazione idraulica del territorio. Viene istituita la **Magistratura sopra i Beni Inculti** (1556) – composta da tre nobili appartenenti al Maggior Consiglio– dove ai grandi progetti si affianca la **bonifica dei terreni**, la **manutenzione dei canali** e la realizzazione di quei **minuti interventi per l'irrigazione** e lo **scolo** così come per l'uso **dell'acqua come forza motrice** (mulini, magli, concerie, ecc.); è una grande "macchina" che si mette in movimento e che "ridisegna" il paesaggio veneto **dove le ville sono dei "capisaldi" per il territorio di loro pertinenza e per la produzione agricola della Repubblica**.

A ulteriore sostegno di questa politica prende consistenza l'ideale **"de' piaceri di villa"** in contrapposizione alla vita di città, legittimato anche da illustri esempi della storia antica. Numerosissimi sono i libri stampati a Venezia nel XVI secolo concernenti **l'agricoltura**: sono di varia natura e qualità ma tutti orientati a dare dignità a questa attività. Si arriva anche a **definirla "santa"** per l'affinità con l'atto divino della creazione: è indubbiamente **un grande disegno** programmaticamente elaborato e sviluppato nel tempo **che accompagnerà la Repubblica fino alla sua caduta nel 1797**.

I castelli medievali, residenze di Signori –strumenti di potere civile e militare, strutture isolate in posizione di controllo delle vie di comunicazione– **sono invisibili alla Serenissima** che scoraggia qualsiasi accenno all'indipendenza, per cui sono resi inoffensivi al punto che numerose "torri colombari" vengono isolate o mozzate. **La villa invece si integra con il territorio** circostante pur **mantenendo una sorta di continuità ideale con il mondo feudale** riprendendo (anche se solo a carattere simbolico) alcune caratteristiche come recinzioni, fossati, merlature e torricelle laterali che si ritrovano in ville del '400 e '500, **ben visibili anche in alcune ville del Palladio** come a Bagnolo, a Lugo e nella stessa Villa Cricoli di Giangiorgio Trissino, suo protettore.

3. Le origini del Castello di Thiene

Numerose dimore nobiliari vengono edificate a partire dal 1400 per svolgere una **funzione sia residenziale sia agricola**: è il caso di questa villa-castello, costruita nel centro di Thiene intorno al **1450 per volere di Francesco Porto seniore**.

La zona pedemontana del vicentino già nel medioevo era caratterizzata da una fiorente agricoltura ed è noto che la famiglia Porto aveva acquisito **fin dal 1300 numerose proprietà terriere** in questa zona: una villa-castello era perfettamente adeguata al loro rango sociale così come lo era l'utilizzo di parte dell'edificio per l'immagazzinamento del raccolto delle campagne limitrofe ed è facile immaginare i carichi che partivano alla volta di Venezia¹.

L'edificio è stato costruito probabilmente **sull'area di un demolito castello feudale**. Finora non è emerso alcun documento che ci permetta di sapere chi è stato l'architetto ma, in base ad un'analisi stilistica e a coincidenze cronologiche, non si esclude che possa essere opera del grande **architetto Domenico da Venezia** "ingegnere" del Comune di Vicenza di cui si hanno notizie dal 1448 al 1453 per il Duomo di Vicenza e il palazzo della Ragione.

Centro della proprietà e residenza del Signore durante i mesi più caldi, associa **caratteristiche gotiche del castello** a quelle **del palazzo veneziano** (in particolare della "casa-fondaco" abitazione ma anche magazzino e luogo di commercio²).

La **grande loggia al piano terreno** (l'ampio "portego" a forma di T) aperta sul fronte **con cinque ampie arcate**, è fiancheggiata da **due torri angolari** con merlature ghibelline; sulla sommità i **camini dal profilo veneziano** che ricordano i quadri del Carpaccio.



E' comunemente noto con il nome di **Castello** per le sue caratteristiche che richiamano, anche se solo a carattere simbolico, le costruzioni medievali (i merli, le mura, le torri laterali); nei primi documenti viene indicato come "**palazzo**"; certo il termine "**villa**" è appropriato in quanto è l'elemento preminente di un'azienda agricola e anche preludio alle ville del Palladio.

La parte padronale è in posizione dominante rispetto alla grande "corte" – cinta da mura che costeggiano le vie pubbliche con ampi portoni sagomati a torre merlata ; accanto gli **edifici di servizio** fra cui:

la **fattoria** residenza del fattore o "gastaldo"

la "**colombara**" per l'allevamento dei piccioni

le **serre**

le **barchesse** (una sola ancora intatta), dotate di porticato verso la corte³, una volta adibite ad abitazioni e fienili al primo piano, depositi di carri e attrezzi al piano terra con magazzini, botteghe, stalle e laboratori artigianali.

¹ Nel 1507 i cinque fratelli nipoti del fondatore si dividono i beni ereditati –fatti stimare cinque lotti di eguale valore– . Procedono per estrazione ma si accordano prima affinché Thiene per cinque anni serva da "granaio" anche per le altre proprietà. Sarà Francesco Porto *juniore* (1472-1554, nipote del fondatore) ad avere il "castello" di Thiene e le proprietà ad esso legate.

² Per Thiene si fa frequente riferimento al Fondaco dei Turchi per il grande portico al piano terra, l'estesa finestratura al primo piano e per le due torri laterali. Da un documento in archivio datato 1584 risulta che *il regal palazzo ... dimostra ben chiaro così la gran magnificentia et liberalità... come la gran facultà che havea in quelli lochi esso D. francesco quando fabricò il palazzo sudetto si perche fu fatto non solo per magnificentia ma etianio per allegar entrate.*

³ Nel Veneto si indicano con questo termine degli edifici che hanno precise funzioni di supporto all'attività della casa dominicale: definiscono lo spazio della corte e assumeranno valenza architettonica rilevante con la connessione alla fabbrica principale (cfr. le ville del Palladio).

Non c'è più traccia di azione difensiva ma è ben evidente **un'intenzione di spazio esclusivo**, dove la corte svolge la tradizionale **funzione agricola** (un'aia con animali domestici, un tempo in parte pavimentata per battere il grano, insaccare i prodotti sgranare i legumi ecc.) **ma anche quella di rappresentanza** (la "corte nobile" antistante la facciata), **da dove si diramano i vari passaggi per i giardini**, sia per quello posteriore sia per quelli "segreti" a fianco delle torri laterali. Agli appezzamenti di **terreno contigui** (orti e broli per la coltivazione di ortaggi e alberi da frutta) –allora di proprietà ma separati da pubbliche strade– si accedeva tramite dei **sottopassaggi**⁴.



È da sottolineare la presenza di una **roggia** – realizzata dai cittadini di Thiene (1281) **per irrigare le proprietà della comunità** da Santorso fino a Villaverla⁵ – che attraversa da nord a sud tutto il complesso del castello.

Francesco junior⁶ (nipote del fondatore) nella prima metà del '500 **commissiona lavori di ingrandimento** (la **sopraelevazione del corpo centrale**), l'abbellimento del giardino con **labirinto, fontana e statue** (di cui rimane il ricordo solo nei documenti), la realizzazione degli **scaloni in pietra** e la **decorazione delle facciate** (di tradizione veneziana) con grandi cavalli e medaglioni raffiguranti imperatori romani, ancora ben visibili all'inizio del '900 e oggi praticamente scomparsi.



Il progetto complessivo di trasformazione rinascimentale viene proseguito da **Giovanni** (collaboratore di Francesco, suo nipote ed erede) con il **pozzo del Palladio** (1554) e **gli affreschi del camerone** (circa 1570) e concluso da **Giovanni Battista** (unico maschio di Giovanni) che realizzerà la **cedraia** e la **grotta con peschiera** nel giardino (1580), opera di Cristoforo Sorte⁷.



⁴ Uno dei sottopassaggi comunica con la ghiacciaia, una capace cisterna con la volta a mattoni che veniva riempita di neve per consentire la conservazione dei cibi, anche d'estate, nelle celle adiacenti.

⁵ La roggia ha costituito una risorsa fondamentale per lo sviluppo urbano di Thiene consentendo l'installazione lungo le sue rive di tintorie, mulini, magli, concherie, ecc.

⁶ Francesco sarà nominato dal doge Gritti (1532) "Generale Collaterale", carica affidata a persona di provata fede con compiti amministrativi rivolti ad assoldare le truppe, sovrintendere al loro acquartieramento e provvedere al loro pagamento

⁷ Artista veronese, cartografo, pittore, architetto, collaboratore anche di Palladio, impegnato a Venezia nella parziale ricostruzione del palazzo Ducale dopo l'incendio del 1577. Di particolare importanza la sua attività alle dipendenze della Magistratura sopra i Beni Inculti per 23 anni nei due periodi 1556-69 e 1583-93.

Nel 1816 muore Giovanni Battista Orazio Porto, ultimo della linea iniziata con Francesco *seniore*, fondatore del castello. L'avvenuta rivoluzione napoleonica che annulla diritti e privilegi feudali gli consente di lasciare la sua cospicua fortuna a vari eredi fra cui, legatario principale, è il pronipote **Orazio Colleoni** con il vincolo di risiedere a Vicenza e di associare il cognome Porto al proprio. I Colleoni-Porto saranno proprietari di Thiene per tre generazioni.

La proprietà rimane in gran parte abbandonata per circa trent'anni, quando Caterina Roncalli, moglie di Orazio, decide di **utilizzare Thiene come residenza per la "villeggiatura"**. Si intraprendono allora grandi lavori di **adeguamento** realizzando un "parco romantico" con laghetto (per cui si amplia la peschiera)⁸ e **rifacendo i pavimenti in "battuto" alla veneziana; vengono piantate le magnolie nella corte** e viene eseguita la **decorazione del portego in stile neo-medievale** per volere di Guardino, terzo e ultimo dei Colleoni-Porto.



Nel **1918 il "castello" passa per eredità al nipote Antonio Thiene**, della cui famiglia fanno parte **gli attuali proprietari**.



Più di cinquecento anni di vita – trascorsi in trasformazioni, adeguamenti, ampliamenti e manutenzione – hanno modificato l'assetto originario generando una stratificazione di funzioni, di materiali, di arredamento e decorazioni di straordinario interesse, in continua evoluzione.

Oltre le mura di recinzione, di fronte al torrione d'ingresso sorge il piccolo complesso monumentale della **chiesa della NATIVITÀ DI MARIA VERGINE** (visitabile su richiesta) con oratorio, sagrestia e casa del cappellano. La chiesa pur avendo subito delle trasformazioni nel secolo scorso (portale d'ingresso e soffitto) si presenta ancora sufficientemente integra rispetto al progetto originale della fine del XV secolo⁹; da notare la porta di accesso secondaria a destra che denuncia il particolare stile di transizione fra il gotico e il rinascimentale.



⁸ Il progetto è attribuibile ad Antonio Caregaro Negrin, architetto che progetta per i Colleoni-Porto delle trasformazioni nel palazzo Porto-Festa a Vicenza; la superficie della peschiera è stata estesa notevolmente, accumulando il terreno di riporto a creare collinette che lo delimitano sul lato occidentale. Il laghetto è stato poi interrato nel 1973 quando la roggia era frequentemente e vistosamente inquinata.

⁹ 1486, 24 settembre, *nel campo della Rozzola vicino ... chiesa nuova di Santa Maria di Thiene, presente lo scolaro in legge domino Manfredo figlio del cavaliere Giovanni Porto...* Atto Notaio Bertezolo Gio. Marco del fu Batta (Archivio di Stato Vicenza, Thiene registri 1484 - 1508 (b. 186 unico). La campana piccola del campanile ha incisa la data del 1472 (MCCCCLXXII).

4. Gli interni

La sala del camino è **affrescata da Giambattista Zelotti (1526-1578) e Giovanni Antonio Fasolo (1530-1571)**, i più importanti discepoli e collaboratori di Paolo Veronese.

Presenta un'ampia **prospettiva architettonica**, dove si svolgono **quattro scene di storia romana** narrate da Tito Livio: da un lato troviamo "Il convito di Cleopatra" di fronte a "Porsenna e Muzio Scevola", dall'altro "La clemenza di Scipione" contrapposto a "L'incontro fra Massinissa e Sofonisba".

L'imponente **camino quattrocentesco** rivela aperto contrasto fra la cappa trilobata -costruita secondo il tipico modello gotico- e il fregio scolpito in stile rinascimentale, evidenziando così il periodo di transizione in cui è stato costruito.

Un fregio di **ghirlande, putti, frutta, bucrani e grappoli**, decora le quattro pareti.

Il recente saggio della Brugnolo Meloncelli data gli affreschi al periodo maturo (1569-70), contemporaneo a quello della villa di Caldogno per cui è da attribuire ad un incarico affidato da Giovanni Porto, nipote ed erede del Generale Francesco.



È ancora da determinare compiutamente e con precisione il significato del ciclo di affreschi. La Morresi ha indicato **due chiavi di lettura** fra di loro connesse: la prima è che *il tema sotteso dalle quattro storie raffigurate negli affreschi è con ogni evidenza quello dell'opposizione tra fedeltà e tradimento*, valori insostituibili nel comportamento virtuoso in armi. La seconda è riferibile al **rapporto sempre incerto ed equivoco fra Vicenza e quella che per i Porto è la sua naturale dominatrice, Venezia**. Massinissa, africano come Sofonisba, accetta la volontà di Scipione per cui combatte, così come ogni vicentino fedele deve riconoscere la supremazia di Venezia. *La magnanimità è permessa al dominatore (Scipione), mentre al condottiero che per quel dominatore combatte (Massinissa, presumibile specchio degli stessi Porto), spetta l'obbedienza.*

Interessanti sono gli alari in bronzo rappresentanti arpie (XVI sec.) e il lampadario di Murano della seconda metà del '700.

La sala "del biliardo" era nel 1554 la camera da letto del Generale che afflitto da "gotta" e per la tarda età preferiva abitare al piano terra. Il biliardo, il tavolato e il lampadario sono della fine del XIX secolo; nelle vetrine si trovano varie raccolte di oggetti d'arredamento e d'uso domestico: oggetti come le *fiches* in avorio, le carte da gioco e da tombola dipinte a mano, sono di curioso interesse. Inizia qui l'esposizione dell'importante collezione di ritratti di membri delle famiglie Porto, Colleoni e Thiene che permettono anche una analisi dell'evoluzione della moda dalla metà del 1500 ai primi del 1900.



Il **grande salone al piano nobile** era in origine il **granaio**, dominato dalla **grande pentafora** (raro esempio in terraferma); la stessa esposizione della sala verso Sud richiama la necessità di un luogo asciutto e soleggiato per l'essiccazione del grano che per giorni bisognava smuovere e arieggiare prima di essere **insaccato**.

Con i lavori cinquecenteschi di sopraelevazione del castello, il granaio fu poi spostato all'ultimo piano e la sala poté essere trasformata in sala di rappresentanza.

Nelle zone non coperte dalle tele si nota che le **pareti presentano delle decorazioni a tempera**. Si ritiene sia **opera giovanile** sempre del **Fasolo** e dello **Zelotti**, non finita forse per l'avvenuta morte del Generale Francesco.



Alle pareti **due serie di quadri dedicati alla “celebrazione” del cavallo** che arrivano (lascito testamentario di Antonio Maria e Flavio Porto) a Thiene nelle mani di Scipione Porto, rinomato cavallerizzo, committente della scuderia.



- 1) Quattro ritratti equestri (di anonimo pittore seicentesco) rappresentano cavalieri in atto di far eseguire ai cavalli delle **posizioni di “dressage”**.
- 2) **Otto tele** di cavalli attribuibili secondo la tesi di Fernando Rigon a un pittore locale, **Francesco Balante (Thiene, circa 1663-1729)**, allievo di Pietro Liberi. Sono scene in cui il **cavallo** è presentato **in fase di addestramento** con il suo palafreniere. Sullo sfondo scene di caccia e di battaglia rivelano le finalità per cui il cavallo viene istruito. È ipotizzabile che questi siano ritratti di cavalli allevati a Thiene.

Molto interessante è la raccolta di mobili del '600 che comprende sei divani e varie poltrone, tutte in legno di noce; da notare le specchiere sulla parete nord, verso il giardino retrostante la villa.

Le stanze disposte ai lati del salone centrale sono variamente indicate nei documenti ("camera de madonna" ... "salò dove si mangia") per cui si deve pensare ad ambienti diversamente utilizzabili a seconda delle esigenze famigliari e delle circostanze. Oggi queste sale presentano delle **ricostruzioni sceniche** che permettono di immaginare **la vita "privata" dei nobili**. Le camere da letto presentano **arredamenti d'epoca, abiti e oggetti d'uso quotidiano**. Una sala è interamente dedicata all'esposizione di **cappelli, ombrelli, borse e accessori d'un tempo**.



Ritornati nel cortile, si accede alla **scuderia, certamente l'oggetto più singolare di tutto il complesso monumentale**; edificata per Scipione Porto fra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, deve la sua originalità al disegno interno, perché nulla all'esterno ne rivela la presenza.

Costruita su disegno di Francesco Muttoni,¹⁰ presenta trentadue stalli, sedici per lato. Il primo sulla destra conserva la botola da cui prelevavano l'acqua della roggia sottostante per pulire dal liquame dei cavalli le canalette in pietra (opportunamente inclinate per facilitare il lavoro).

La scuderia presenta alcune caratteristiche interessanti come **i ferri battuti sulle colonne**, dove venivano appesi i finimenti dei cavalli, **le mangiatoie degli stalli in legno** e **i divisori intagliati**. Una particolarità è costituita dai ferri sul lato interno della colonna, utilizzati come "cursori" che permettevano allo stalliere di sollevare la catena che reggeva il "battifianco" che separava i cavalli per consentire il passaggio da uno stallo all'altro senza dover scendere e risalire e, in secondo luogo, di permettere la rotazione al cavallo per farlo uscire frontalmente.



Si può notare inoltre come la posta, nella zona dove il cavallo poggia gli anteriori, abbia una **pavimentazione a sasso** in quanto il mattone si sarebbe consumato troppo rapidamente; per lo stesso motivo e per dare maggiore aderenza agli zoccoli, la stessa pavimentazione è presente **al centro della scuderia, dove il cavallo veniva strigliato**.



I putti in pietra di Vicenza sono opera della bottega del Marinali. Le **colonne sono in marmo rosso di Asiago** e il **motivo a catena del pavimento** è in pietra bianca e rosa. Vicino alla porta di sinistra al centro della scuderia c'è un **condotto** (ora chiuso) che permetteva allo stalliere, la cui residenza era nell'edificio a fianco, di **essere in comunicazione con la scuderia**.

È ragionevole pensare che la scuderia sia stata edificata per ospitare **cavalli da allevare, addestrare e vendere**. **Vicino c'era la "cavallerizza"** (presumibilmente allestita nello spazio antistante alla barchessa est): uno spazio destinato ai percorsi e alle attrezzature necessarie per esercitare i cavalli. **Unica testimonianza rimasta è la grande colonna in pietra** al centro della corte nobile dove i cavalli venivano attaccati e ammaestrati.

¹⁰ Francesco Muttoni (Lugano, 1668-Venezia, 1747); si rifà a Palladio delle cui fabbriche pubblicò i rilievi. Ricoprì dal 1709 la carica di architetto pubblico della città di Vicenza dove realizzò numerosi progetti fra cui la barchessa e la scuderia di villa Valmarana ai nani, palazzo Trento-Valmarana a S. Faustino, palazzo Repeta ora Banca d'Italia, i portici del santuario di Monte Berico. È ricordato anche per la realizzazione di parchi fra cui quello di villa Trissino, oggi Marzotto, a Trissino.

Bibliografia commentata:

1. AA. VV.: *Storia di Thiene*, Comune di Thiene, 1994. La storia della città in due volumi, commissionata dal Comune all'Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa di Vicenza. Molti riferimenti all'archivio Porto.
2. AA. VV.: *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa*, Marsilio, Venezia 2005. Catalogo della mostra CISA (marzo-luglio 2005).
3. Arnaldi, E., P. Baldarini, O. Vecchia, L. Buffetti, *Descrizione delle architetture, pitture e sculture di Vicenza*, Vicenza 1779, II, p. 86: sono citati *nel Palazzo di Orazio Porto in Contrà Porti a Vicenza quattro quadroni del Balante da Tiene, scolaro del cavalier Liberi, esprimenti cavalli da maneggio, ed altre cose per la caccia e cavallerizza*.
4. Barbieri, Franco: *Gotico: il sacro*, in "Il carnet del Turista", Ente Provinciale del Turismo, Vicenza 1982. Tratta anche della chiesa della Natività di Maria (chiesetta rossa) a Thiene.
5. Barbieri, Franco: *Scultori a Vicenza dal XV al XVI secolo (1480-1520)*, Neri Pozza, Vicenza 1984. La lunetta sopra la porta della sagrestia e l'ancona nella chiesetta rossa a Thiene, pagg. 35-37.
6. Binotto, Margaret, *Vicenza*, in *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, Milano 2000, I, p. 306 e fig. 390
7. Bödefeld Gerda, Hinz Berthold, *Ville Venete*, Idealibri, Milano 1990
8. Brugnolo Meloncelli, Katia: *Battista Zelotti*, Berenice, Milano 1992. Saggio innovativo su Zelotti che pone la data di esecuzione degli affreschi del camerone al 1570 circa
9. Burns, Howard: *Opere minori di Palladio*, Bollettino Centro Internazionale Studi di Architettura, Vicenza 1979. Contiene l'analisi della vera da pozzo a Thiene e l'attribuzione al Palladio.
10. Cevese, Renato: *Ville della Provincia di Vicenza*, Edizioni SISAR, Milano 1971. Catalogazione ragionata con schede; per Thiene è praticamente un saggio.
11. Davanzo Poli, Doretta: *Abiti antichi e moderni dei Veneziani*, Neri Pozza editore, Venezia 2001. Storia del costume ben documentato.
12. D'Arcais, Francesca - Zava Boccazzi, Franca - Pavanello, Giuseppe: *Gli affreschi nelle ville venete dal seicento all'ottocento*, Alfieri, Venezia 1978. La scheda di catalogo di questa sala è di Livia Alberton Vinco da Sesso; la prefazione è di Rodolfo Pallucchini. Si tratta della sala di Fetonte.
13. Deganello, Paolo: *Il giardino di villa Porto-Colleoni-Thiene; strumenti e metodi di indagine storico-scientifica, ipotesi di riqualificazione*, tesi di laurea, Istituto Universitario di Architettura, Venezia AA. 1993-94. Essenziale per la datazione del giardino.
14. Dragonzino, Giovanni Battista: *Nobiltà di Vicenza, 1521*, ristampa Neri Pozza, Vicenza 1981. Descrizione in versi del castello al tempo di Francesco Porto generale. Il testo è dedicato al generale.
15. Ericani, Giuliana: *Il secondo quattrocento tra Padova e Lombardia*, in "Scultura a Vicenza", Chiara Rigoni (curatrice), Cariverona Banca SpA, 1999; è lo studio più dettagliato dell'ancona della "chiesetta rossa".
16. Kubelik, Martin: *Die Villa im Veneto*, Süddeutscher Verlag, München 1977. Catalogazione ragionata in 2 volumi con schede e illustrazioni.
17. Marzari, Giacomo: *La Historia di Vicenza, 1591*, ristampa Arnaldo Forni Editore, Bologna 1982. Contiene nel secondo libro note biografiche di numerose personalità.
18. Mazzotti, Giuseppe: *Le ville venete*, Treviso 1952. Prima catalogazione sistematica delle ville. Sarà il libro guida per la creazione dell'Ente Ville Venete, poi Istituto Regionale.
19. Mazzucchelli, Federico: *Scuola equestre*, Milano 1805, 2 voll. L'educazione del cavallo e il suo "dressage".
20. Morresi, Manuela: *La famiglia da Porto e la villa da Porto Colleoni a Thiene 1440 – 1554*, in "Arte Veneta", Venezia, n° 39, 1985. Ricco di informazioni.
21. Morresi, Manuela: *Palladio, Fasolo e Sorte in villa da Porto Colleoni a Thiene*, in "Arte Veneta", Venezia, n° 40, 1986. Ricco di informazioni.
22. Morresi, Manuela: *Villa Porto Colleoni a Thiene; architettura e committenza nel Rinascimento vicentino*, Electa, Milano 1988. È il libro costruito sulla sua tesi di laurea (così come gli articoli del 1985 e 1986) con

molti documenti trascritti; importante saggio per la collocazione del castello nel contesto politico culturale fra 1450 e 1580; è una fonte importante di informazioni.

23. Pallucchini, Rodolfo: *Pittura veneziana del seicento*, Alfieri, Venezia 1981. Importante, è l'unica attribuzione al Cassana per i quadri dei cavalli in galleria.
24. Puppi, Lionello: *Le grandi ville Venete*, De Agostini, Novara 1982. Guida sintetica del “fenomeno” ville venete.
25. Rigon Fernando, *Pittori Vicentini Minori del '700*, Rumor, Vicenza 1981, pag 35. Si fa riferimento ai quadri con cavalli della galleria.
26. Chiara Rigoni, *Fiamminghi a Vicenza*, in *La pittura fiamminga nel Veneto e nell'Emilia*, a cura di C. Limentani Viridis, Verona 1997, p. 149
27. Rumor, Sebastiano: *Il castello di Santa Maria in Thiene*, Vicenza, tipografia S. Giuseppe, 1887. Storia del castello scritta in occasione della festa degli alpini a Thiene.
28. Salvadori A., Pedrocco G, *Civiltà di Venezia*, Venezia , 1976
29. Ventura, Angelo: *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e del '500*, Laterza, Bari 1964.
30. Wolz, Thomas: *Une villa gothique en Vénétie*, in "L'objet d'art", n° 315, Dijon 1997, buon articolo divulgativo con molte fotografie di David Bordes.